

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
OTTOBRE 2024 | NUMERO 645 | ANNO XLIX | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

ORCHESTRA
CINQUEQUARTI

L'AGENDA DRAGHI SULL'ISTRUZIONE

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



ISSN 0391-7967

40058

9 770391 796004

L'unione (delle competenze) fa la forza

Lo slogan è accattivante, e in qualche modo visionario: “per un’Unione delle competenze”. Lo propone il rapporto sul futuro della competitività europea curato da Mario Draghi (da pag. 6 una sintesi di quanto dice sull’istruzione). Ma che si intende?

Per comprenderlo è necessario avere chiara la cornice strategica. L’Europa è a un punto cruciale. A seconda delle scelte (o non scelte) che farà, potrà competere con le altre superpotenze planetarie (USA, Cina, Russia, presto India) oppure declinare perdendo i vantaggi, materiali e non, di cui ha goduto dopo la Seconda guerra mondiale.

Bisogna investire, a partire dal **miglioramento delle competenze**. Un compito che spetta prima di tutto ai sistemi scolastici e della ricerca, che non vanno lasciati soli. Ecco alcune delle ricette proposte dall’ex premier.

Innanzitutto va fatto un uso molto più intenso dei dati per comprendere e agire sulle carenze di competenze esistenti (*skills intelligence*). In secondo luogo, i sistemi di istruzione e formazione dovrebbero diventare più reattivi alle mutevoli esigenze di competenze, altrimenti il drammatico “mismatch” tra i profili formati e quelli richiesti dal mondo del lavoro continuerà ad allargarsi. In terzo luogo, per massimizzare l’occupabilità, **si dovrebbe introdurre un sistema comune di certificazione per rendere le competenze** acquisite attraverso i programmi di formazione **facilmente comprensibili dai potenziali datori di lavoro in tutta l’UE**.

La risposta alla domanda iniziale comincia a prendere forma, ma sorge la seconda: come?

L’“Unione delle competenze” è l’ambizione dell’UE per rilanciare la competitività. Ma è anche la sinergia tra istruzione formale e non formale per generare competenze concrete, affidabili e riconoscibili, “indipendentemente da dove e come siano state acquisite”. A partire da quelle digitali, sempre più imprescindibili e ormai veicolari.

Siamo di fronte a un paradigma nuovo, al quale il sistema di istruzione formale dovrebbe guardare con lungimiranza, trasformando quello che potrebbe sembrare un rischio di veder scalfito un monopolio in un’opportunità per una nuova centralità. Del resto, **quanto vale oggi un diploma di maturità?** La domanda è scomoda, ma bisogna porsi. Al di là del suo valore legale, non vale molto, o per lo meno non abbastanza. Lasciando da parte il caso patologico e inquinante dei “diplomifici”, per tanti noti motivi oggi il mondo del lavoro e in generale la società non riconoscono al diploma di scuola secondaria superiore un valore distintivo. Ebbene, creare le condizioni affinché lo studente attraverso un sistema certificato e strutturato possa documentare (accanto alla insostituibile certificazione di valore formale e legale rilasciata dall’istituzione scolastica) di possedere determinate competenze (digitali, linguistiche, di vita,

imprenditoriali, etc) è proprio ciò che cercano le imprese e i datori di lavoro: **la scuola, il mondo dell’istruzione formale in generale** (anche l’Università e l’ITS Academy), **hanno tutto l’interesse a includere nel proprio alveo la documentazione di competenze (accertate) ritenute essenziali dalla società**. La visione è quella di una scuola aperta che allarga i propri servizi (realizzati in proprio o con il contributo di soggetti qualificati) all’istruzione non formale e informale (ne abbiamo parlato nel dossier “Sei idee per rilanciare la scuola” oltre un decennio fa).

Ecco allora come si declinerebbe l’Unione delle competenze – ovvero l’Europa che punta forte da un lato sul “petrolio” della conoscenza e dall’altro sull’alleanza tra tutti i soggetti che possono contribuire a svilupparle. Ciò vuol dire **dare peso, all’interno del panorama scolastico, anche alle competenze non formali e informali** maturate dagli studenti che **siano certificate** – *conditio sine qua non* – **da organismi accreditati** operanti all’interno di un sistema globale, che comprende la valutazione della conformità e la vigilanza (nella cornice dei regolamenti europei e delle norme internazionali sulla qualità). Il contenitore dove documentare tali certificazioni nella scuola è stato già previsto (l’e-Portfolio dello studente), così come esiste il soggetto accreditato a riconoscere gli enti che possono rilasciare certificazioni (Accredia, ente unico nazionale di accreditamento), sui quali esso effettua controlli periodici affinché sia garantita l’adeguatezza del processo di valutazione rispetto alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024 per certificare le persone. La certificazione sotto accreditamento permette tra l’altro l’interoperabilità del certificato a livello europeo e internazionale. Si attiverebbe così uno stimolo per gli studenti ad arricchire le proprie competenze (vedendosele documentate nel curriculum ufficiale), incentivati ad approfondire anche inclinazioni e talenti in aggiunta al curriculum previsto dagli ordinamenti. Insomma la scuola forma, valuta e certifica con i propri criteri – come già oggi avviene – le competenze acquisite attraverso attività curricolari ed extra-curricolari, ma registra anche le competenze acquisite al di fuori del sistema di istruzione attraverso attività extra-curricolari. E in questo può essere appunto supportata da chi è abilitato a certificare, che “restituisce” una fotografia attendibile dei livelli di competenza delle persone su singoli “framework”. Un’alleanza al servizio degli studenti e dei cittadini nella quale la scuola – che deve tornare ad essere la stella al centro del sistema solare del *long life learning* – mantiene la propria indiscutibile leadership educativa. Anche così si può edificare l’Unione delle competenze. ■



EDITORIALE

3 L'UNIONE (DELLE
COMPETENZE) FA LA FORZA
GIOVANNI VINCIGUERRA

PRIMO PIANO

6 L'AGENDA DRAGHI
SULL'ISTRUZIONE
ORAZIO NICEFORO

POLITICA SCOLASTICA



10 CITTADINANZA DIGITALE:
BASE DI UN FUTURO
EQUO DEGLI ADULTI
E UNA SFIDA PER I CPIA
ALFONSO RUBINACCI

11 AI E PERSONALIZZAZIONE
SERGIO BLAZINA
RICCARDO LARINI

15 «UNA GOVERNANCE NUOVA
(E SOSTENIBILE)»
A. R.

17 LO SVILUPPO DELL'AI
NELLA SCUOLA
VISTO DA UNO STUDENTE
LORENZO PANNUTI



19 IL GINECEO SCOLASTICO:
UN AVAMPOSTO DELLE DONNE
ENZO MARTINELLI

CONTROVENTO

22 DIALOGARE E RAGIONARE
SUL CARCERE A SCUOLA
FLAVIO LORENZONI

24 RIFORMA "1+2", SI PARTE
ALESSANDRO CHIORRI

GESTIRE LA SCUOLA

27 LE NUOVE LINEE GUIDA
PER L'EDUCAZIONE CIVICA
STEFANO STEFANEL

30 IL QUADRO DI RIFERIMENTO
NAZIONALE E
INTERNAZIONALE

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

ORCHESTRA
CINQUEQUARTI

31 DALLA CLASSE
ALL'ORCHESTRA
A CURA DI SIMONA FAVARI

CANTIERE
DELLA DIDATTICA

39 STEM, MUSICA
E CREATIVE THINKING
GIUSEPPE TAVANTI

40 APPRENDIMENTO COME
COMPRESIONE PROFONDA
MARIO CASTOLDI

41 TRASMETTERE
O FAR SCOPRIRE?
ITALO FIORIN

44 COME FARE DI UNA CLASSE
UN AMBIENTE DI
APPRENDIMENTO POSITIVO
BARBARA BRUSCHI



47 DALLE INDICAZIONI
NAZIONALI AL CURRICOLO
FRANCA DA RE

48 DAL CURRICOLO RAZIONALE
AL CURRICOLO RELAZIONALE
ROBERTO FRANCHINI

DALLA PARTE DEGLI INSEGNANTI

52 NELLA SCUOLA COSTRUIRE
LUOGHI DI EDUCAZIONE
CARLO DI MICHELE

54 L'EDUCAZIONE
SOCIOEMOTIVA:
L'AUTOCONSAPEVOLEZZA
PIERGIORGIO GUIZZI

OTTOBRE 2024

VISTO DALL'ESPERTO

56 IL FARSI E RIFARSI
DELLA VALUTAZIONE
BENEDETTO VERTECCHI



58 DEPOLITICIZZARE
LA VALUTAZIONE
CRISTIANO CORSINI

58 QUALE VALUTAZIONE
PER QUALE SCUOLA
GIAN CARLO SACCHI

NATURALMENTE SOSTENIBILE

61 SOSTENIBILITÀ PER LEGGE
LUCA FIORANI

DALLA PARTE DEI GENITORI

62 L'IMPORTANZA
DEL CONSIGLIO DI ISTITUTO
RITA MANZANI DI GORO

CONSULENZA PSICOLOGICA

64 CHE PANICO!
MARIA CHIARA FIORIN

L'ANGOLO DEL DSGA

65 NUOVO CODICE
DEGLI APPALTI:
LA SCELTA DEI CRITERI
MONIA MERAVIGLIA

FUTURO EUROPA

66 L'ACCESSO ALL'ISTRUZIONE
ANTONIO AUGENTI